

RICERCHE DI ARCHEOLOGIA  
ALTOMEDIEVALE E MEDIEVALE

WILFRIED MENGHIN

IL MATERIALE  
GOTICO E LONGOBARDO  
DEL MUSEO NAZIONALE GERMANICO  
DI NORIMBERGA  
PROVENIENTE DALL'ITALIA



*All'Insegna del Giglio*

ISBN 978-88-7814-403-3  
© 1977 EDIZIONI CLUSF  
© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s  
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it  
*sito web* www.edigiglio.it

Prima ristampa, Firenze 2008

## INDICE

Presentazione . . . . .	7
Abbreviazioni bibliografiche . . . . .	9
I Storia della raccolta preistorica e alto-medievale . . . . .	11
II Oggetti ostrogoti	
Domagnano . . . . .	13
« Romagna » . . . . .	17
« Bolzano » . . . . .	18
III Oggetti longobardi	
Tomba di guerriero di Fornovo San Giovanni . . . . .	20
Croci in lamina d'oro . . . . .	27
Oggetti di provenienza ignota o di discutibile provenienza italiana . . . . .	31
IV Raccolta J. Naue . . . . .	33
V Il « Gruppo Romagna » . . . . .	37
Tavole . . . . .	42



## PRESENTAZIONE

*Fino ad ora in Italia non esisteva una serie monografica destinata ad accogliere esclusivamente contributi di archeologia medievale. Per colmare questa lacuna si è deciso di dare vita ad una nuova collana col nome di « Ricerche di archeologia altomedievale e medievale », di cui il presente saggio rappresenta il primo quaderno.*

*La collana accoglierà indifferentemente contributi esemplificativi di interventi archeologici, cataloghi di materiali, saggi metodologici, studi di storia della cultura materiale e di storia dell'insediamento.*

*I contributi, che saranno qui pubblicati, dovranno riguardare soltanto materiali italiani senza alcun limite di territorio, elaborati da studiosi e ricercatori operanti sul terreno.*

*Iniziamo la collana con la pubblicazione del saggio Il materiale gotico e longobardo del Museo Nazionale di Norimberga proveniente dall'Italia di Wilfried Menghin, relativo a reperti fino ad ora in gran parte inediti. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Dott. W. Menghin, direttore della sezione preistorica ed altomedievale del Museo Germanico di Norimberga, per la sua attiva collaborazione. La traduzione dal tedesco, non sempre semplice, si deve alla Signora Nori Zilli (Firenze). Tutte le fotografie e i disegni sono stati eseguiti dall'équipe del Museo di Norimberga con un contributo della Deutsche Forschungsgemeinschaft. Ringraziamo inoltre la casa editrice che ha voluto assumere questa collana nel suo programma di pubblicazioni.*

RICCARDO FRANCOVICH  
OTTO VON HESSEN



## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- |   |  |
|---|--|
| N. ÅBERG, <i>Goten</i>                    | N. ÅBERG, <i>Die Goten und Langobarden in Italien</i> , Uppsala 1923.  |
| V. BIERBRAUER, <i>Domagnano</i>           | V. BIERBRAUER, <i>Die ostgotischen Funde von Domagnano</i> (Rep. di S. Marino), « Germania », LI (1973), pp. 499 e segg.   |
| V. BIERBRAUER, <i>Bügelfibeln</i>         | V. BIERBRAUER, <i>Zu den Vorkommen ostgotischer Bügelfibeln in der Raetia II</i> , « Bayerische Vorgeschichtsblätter », XXXVI (1971), pp. 134 e segg.  |
| E. FOLTZ, <i>Technische Beobachtungen</i> | E. FOLTZ, <i>Technische Beobachtungen an Goldblattkreuzen</i> , in <i>Die Goldblattkreuze des frühen Mittelalters</i> , Bühl/Baden 1975, pp. 12 e segg.  |
| S. FUCHS, <i>Goldblattkreuze</i>          | S. FUCHS, <i>Die Goldblattkreuze aus der Zone südwärts der Alpen</i> , Berlino 1938.   |
| A. GÖTZE, <i>Schnallen</i>                | A. GÖTZE, <i>Gotische Schnallen. Germanische Funde aus der Völkerwanderungszeit I</i> , Berlino 1907.  |
| TH. HAMPE, <i>Goldschmiedearbeiten I</i>  | TH. HAMPE, <i>Goldschmiedearbeiten im Germanischen Nationalmuseum. I. Ostgotischer Frauenschmuck aus dem 5.-6. Jahrhundert</i> , « Mitteilungen des Germanischen Nationalmuseums », 1899, pp. 35 e segg.               |
| TH. HAMPE, <i>Goldschmiedearbeiten II</i> | TH. HAMPE, <i>Goldschmiedearbeiten aus dem Germanischen Nationalmuseum II. Langobardische Votivkreuze aus dem 6.-8. Jahrhundert</i> , « Mitteilungen des Germanischen Nationalmuseums », 1900, pp. 27 e segg.          |
| A. HARTMANN, R. WOLFF, <i>Analysen</i>    | A. HARTMANN, R. WOLFF, <i>Vergleichende Spektralanalysen an einigen frühmittelalterlichen Goldfunden und Goldblattkreuzen</i> , in <i>Die Goldblattkreuze des frühen Mittelalters</i> , Bühl/Baden 1975, pp. 3 e segg. |
| G. HASELOFF, <i>Monza</i>                 | G. HASELOFF, <i>Die Funde aus dem Sarkophag der Königin Theodolinda in Monza</i> , « Germania » (1952), pp. 568 e segg.  |
| R. HELM, <i>Schmuck</i>                   | R. HELM, <i>Germanischer Schmuck. Bilderbücher des Germanischen Nationalmuseums</i> , I, Norimberga, 1934.   |
| O. v. HESSEN, <i>Nuovi ritrovamenti</i>   | O. v. HESSEN, <i>Nuovi ritrovamenti longobardi in Italia</i> , in <i>Accademia Nazionale dei Lincei Quaderno</i> , 189, Roma 1974, pp. 387 e segg.   |
| O. v. HESSEN, <i>Offanengo</i>            | O. v. HESSEN, <i>I rinvenimenti di Offanengo e la loro esegesi</i> , « Insula Fulcheria » IV (1966), pp. 27 e segg.  |
| O. v. HESSEN, <i>Verona</i>               | O. v. HESSEN, <i>I ritrovamenti barbarici nelle collezioni civiche veronesi del Museo di Castelvecchio</i> , Verona 1968.  |
| C. T.                                     | R. MENGARELLI, <i>La necropoli barbarica di Castel Trosino</i> , in « Monumenti Antichi della R. Accademia dei Lincei », XII, 1902, pp. 145 e segg.  |
| H. ROTH, <i>Ornamentik</i>                | H. ROTH, <i>Die Ornamentik der Langobarden in Italien</i> , Bonn 1973.   |
| N. U.                                     | A. PASQUI, R. PARIBENI, <i>Necropoli barbarica di Nocera Umbra</i> , in « Monumenti Antichi della R. Accademia dei Lincei » XXV (1916), pp. 139 e segg.  |

H. RUPP, *Zelleneinlage*

J. WERNER, *Ischl*

J. WERNER, *Pannonien*

J. WERNER, *Münzanhänger*

H. RUPP, *Die Herkunft der Zelleneinlage und die Almandinscheibenfibeln im Rheinland*, Bonn 1937.

J. WERNER, *Ein langobardischer Schild aus Ischl an der Alz*, in « Bayerische Vorgeschichtsblätter », XVIII-XIX (1951/52), pp. 50 e segg.

J. WERNER, *Die Langobarden in Pannonien*, Monaco 1962.

J. WERNER, *Langobardische Münzanhänger in Brakteatentradition von Cividale S. Giovanni*, in *Studi storici in onore di Ottorino Bertolini*, Pisa 1973, pp. 833 e segg.



## I. STORIA DELLA RACCOLTA PREISTORICA E ALTOMEDIEVALE

Nelle raccolte preistoriche e altomedievali del Museo Nazionale Germanico di Norimberga, si trova da più di settanta anni una serie di oggetti di scavo altomedievali provenienti dall'Italia, alcuni dei quali di notevole valore vengono spesso citati nella letteratura scientifica e divulgativa. Famosa è la fibula cloisonnée a forma di aquila, che proviene da DOMAGNANO, San Marino (tav. 1), rappresentata in quasi tutti i libri che trattano delle antichità germaniche, come esempio di capolavoro di artigianato germanico-gotico. Per decenni fra l'altro questa fibula è stata l'emblema del Museo Nazionale Germanico, mentre in un periodo di accentuato nazionalismo l'uso della figura dell'aquila era preminente non solo dal punto di vista figurativo e araldico. Notevole è anche la collezione di 14 croci longobarde in lamina d'oro, la più grande di questo genere esistente a nord delle Alpi.

L'interesse per la fibula e le croci d'oro da parte degli studiosi è stato più o meno marcato secondo i periodi, sia che la ricerca sulla elaborazione dei ritrovamenti goti o longobardi si concentrasse in Italia<sup>1</sup>, sia, che, sulla scorta di nuove possibilità tecniche, questo materiale venisse esaminato su base scientifica<sup>2</sup>. Si tratta qui di tutti e due i casi; bisogna infatti far notare di nuovo, che proprio gli oggetti del Museo Nazionale Germanico vengono citati con insufficienti dati riguardanti la loro provenienza o in rapporti errati, mentre un certo numero di pezzi, di importanza essenziale, non sono neppure citati. Questo inconveniente è soprattutto dovuto alla storia della raccolta.

Il Museo Nazionale Germanico fu fondato nel 1852 per iniziativa del nobile franco Hans Freiherr von und zu Aufsess. Compito

precipuo dell'Istituzione, secondo il sentimento nazionale ottocentesco era: « di conservare ed arricchire le conoscenze della antica civiltà germanica, soprattutto i monumenti più notevoli della storia dell'arte e della letteratura tedesca »<sup>3</sup>. Secondo questa concezione, che si limita chiaramente allo studio della civiltà di lingua tedesca in epoca storica, in origine non era prevista una raccolta di antichità preistoriche ed altomedievali, tanto più che a Magonza esisteva anche, fin dal 1852, il Museo Centrale Romano-Germanico, istituzione che aveva il compito di raccogliere e studiare l'epoca della preistoria e dell'Alto Medio Evo in Germania<sup>4</sup>. Nonostante questa chiara divisione dei compiti, sembra che gran parte della popolazione considerasse il Museo Nazionale Germanico come centro per le antichità preistoriche e dell'Alto Medio Evo, cioè, secondo la concezione dell'epoca, « germaniche ». Così già nei primi tre decenni della sua esistenza, senza l'intervento e contro la resistenza della direzione, giunsero al Museo Nazionale Germanico, 2500 oggetti preistorici da ogni parte della Germania, come doni o lasciti di noti studiosi.

Infine il Museo fu costretto nel 1881 a fondare una sezione specifica di preistoria, in seguito alla donazione di una ricca raccolta di oggetti neolitici in pietra. In un secondo tempo la direzione dell'Istituto cercò di colmare il vuoto esistente fra il materiale dell'età della pietra e le opere d'arte del Medio Evo. Furono allora acquistati soprattutto oggetti di tombe alemanne e franche dell'Alto Medio Evo, provenienti dalla Germania Sud-occidentale e dalla Renania. Quando alla fine dell'800 sorsero sempre più numerosi i musei regionali e inoltre il mercato antiquario

1. Si fa riferimento soprattutto alle più recenti opere citate qui di seguito di V. BIERBRAUER, O. v. HESSEN, H. ROTH e J. WERNER.

2. E. FOLTZ, *Technische Beobachtungen*, cit.

3. Articolo 1° dell'ordinamento del Museo Nazionale Germanico.

4. K. BÖHNER, *Das frühe Mittelalter. Kataloge des Römisch - Germanischen Zentralmuseums Mainz*, XIII (1970), p. V e segg.

di oggetti di scavo locali si trovò all'asciutto, per le leggi sulla protezione degli oggetti d'arte, il commercio si spostò per compenso verso l'estero e soprattutto verso l'Italia. In seguito a questa situazione il Museo Nazionale Germanico venne in possesso del suo nucleo di oggetti italiani; dato il livello raggiunto dalla ricerca a quell'epoca, la distinzione fra oggetti goti e longobardi non era possibile<sup>5</sup>. Con lo scoppio della prima guerra

5. N. ÅBERG, *Goten*, p. 4.

mondiale cessò l'attività di questa sezione del Museo. Da allora è stato possibile acquistare solo pochi importanti oggetti di scavo provenienti dal commercio antiquario. A causa di tale stagnazione la raccolta è sostanzialmente ancora qual'era al momento della fondazione alla fine dell'ottocento. Perciò anche la collezione degli oggetti altomedievali italiani, rappresenta una serie di pezzi di maggiore o minor valore, nata casualmente da acquisti poco sistematici e dall'offerta del mercato antiquario del momento.